

*C'è un problema tra il ruolo di presidente della Camera e la battaglia di Fini per la separazione dei gruppi parlamentari* **Fabrizio Cicchitto, Pdl**

# «Discutere alla Camera sul ruolo di Fini»

## Scende in campo la Lega

### Incontro a Roma tra Bossi e il Cavaliere

MILANO — Gli alleati vedono rosa. E il Carroccio s'incarica della controffensiva contro Gianfranco Fini. Vista dalla Lega, la giornata di ieri segna la svolta. Il partito di Bossi innescò il dibattito sulla presidenza della Camera, incassa la fiducia a Roberto Calderoli e trova pure il tempo di dare una mano a chi nel Pdl ha lasciato in fuorigioco il ministro Stefania Prestigiacomo. Prima di tornarsene al Nord, lo stato maggiore leghista conclude la serata brindando con il premier Berlusconi a Palazzo Grazioli: per il Natale, e perché il bilancio degli ultimi giorni ha rimesso le camicie verdi di buonumore. Anche se l'iniziativa leghista contro Gianfranco Fini non pare aver entusiasmato il premier, preoccupato che possa rinsaldare un fronte apparso fin qui piuttosto cedevole.

Nel pomeriggio, il capogruppo a Montecitorio Marco Reguzzoni ha infatti diffuso una lettera indirizzata ai capigruppo in cui si legge che Fini, «leader di un gruppo dell'opposizione, da poco costituito in palese polemica con il presidente del Consiglio mette a serio rischio» il suo «ruolo imparziale». E dunque, il Carroccio chiede che in gennaio, alla ripresa dei lavori, «si svolga in Aula un dibattito sulle modalità che, a norma del regolamento, devono caratterizzare lo svolgimento del delicato ruolo arbitrale». Nei calcoli leghisti, il sostegno manifestato dal Pd a Gianfranco Fini, non potrà reggere a lungo. Il fatto che l'iniziativa non sia stata commentata dai vertici democratici ma dal deputato competente, il capogruppo pd in commissione Affari costituzionali Gianclaudio Bressa

(«Speriamo che qualcuno regali una copia del regolamento e della Costituzione a Reguzzoni») ha confortato i leghisti nella loro opinione. Inoltre, nel Carroccio c'è la convinzione che l'Idv sia già oggi pronta a voltare le spalle a Fini. Il dibattito dovrebbe dunque segnare l'isolamento di Fini. La risposta di Fli è arrivata da Adolfo Urso: «Una letterina di Natale

#### «sospetti» sull'Idv

Nel Carroccio c'è la convinzione che l'Idv stia per voltare le spalle al presidente della Camera scritta da chi non conosce le regole delle istituzioni, fatta solo per nascondere dietro una cortina fumogena quanto è accaduto nelle aule parlamentari».

Un riferimento alle controverse votazioni in Senato di martedì, che non ha scalfito il buonumore del Carroccio. Che nell'incontro con il premier ha valutato con soddisfazione gli ultimi passaggi parlamentari, tra cui il voto sul fisco di ieri in cui la maggioranza avrebbe aggirato un voltafaccia di Fli riuscendo a comunque a prevalere per una decina di voti.

Certo, Umberto Bossi resta convinto che la strada principale sia quella delle elezioni. E dunque, durante il faccia a faccia si è deciso di dare alla maggioranza non più di un mese di tempo per verificare se è possibile un suo allargamento. Secondo il leader, «il terzo polo non andrà molto lontano», ma riguardo all'ordine la fiducia è scarsa. Bossi è arciconvinso che l'ingresso dei centristi in maggioranza sia da escludere, e anche se ostenta sicurezza in-

dicando il bicipite («Siamo forti. Come volete che Casini ci metta i bastoni tra le ruote?») non cessa di attendersi trappole: «Bisognerà vedere come si comporteranno nei momenti duri, quando mancheranno i numeri».

Tra le esternazioni, anche un piccolo giallo. A chi gli chiedeva la data delle elezioni, Bossi ha risposto «non so, chiedete a Maroni che è il capo». Secondo alcuni, un'ironia su alcune valutazioni diverse tra lui e il ministro dell'Interno. Secondo altri, Bossi avrebbe capito che la domanda si riferiva alle amministrative, la cui data è stabilita dal Viminale.

**Marco Cremonesi**

#### La scheda

##### L'agosto di Bossi

Umberto Bossi per l'intero mese di agosto si è lanciato in pirotecniche affermazioni sulla necessità di ridare la parola agli elettori

##### Il summit di Lesa

Il 25 agosto, sul lago Maggiore, il premier Berlusconi ha convinto l'alleato che «gli Italiani non desiderano tornare al voto» e che il porre fine alla legislatura sarebbe stato considerato una fuga dalle responsabilità

##### «Dare tempo»

A quel punto, il leader leghista, pur restando fermo nelle proprie convinzioni, ha dato l'ordine al Carroccio di

attenersi a quanto richiesto dal premier, in attesa del voto di fiducia del 29 settembre prima e del 14 dicembre poi

**«Numeri risicati»**  
Nel brindisi di ieri, Bossi e Berlusconi hanno deciso di darsi un mese di tempo per verificare la possibilità di un allargamento della maggioranza

